LE OPERAZIONI IN VALUTA ESTERA NEL NUOVO OIC 26

di Enrico Larocca

PREMESSA

La recente revisione di OIC 26 relativo alle operazioni, attività e passività in valuta estera, si pone come obiettivo il miglioramento della lettura e dell'utilizzo del principio contabile, sebbene rispetto alla versione 2013, non si evidenziano significativi cambiamenti. **Tale principio ha lo scopo di disciplinare i criteri di rilevazione, classificazione e valutazione delle attività, passività ed operazioni in valuta estera**, nonché **le informazioni da presentare in Nota Integrativa**. Il principio non tratta della traduzione in moneta di conto dei bilanci delle società estere redatti in valuta diversa dall'Euro, poiché il principio che presiede a tela funzione è **OIC 17 dal titolo "Il bilancio consolidato e metodo del patrimonio netto**"; non tratta, neanche, la contabilizzazione degli strumenti finanziari derivati espressi in valuta estera, compresi quelli di copertura dei rischi di cambio. Come è stato acutamente osservato le principali novità del nuovo principio contabile possono essere così sintetizzate[1]:

PRINCIPALI NOVITA' DI OIC 26	
Conversione delle poste in valuta estera	E' stata riformulata la disciplina relativa alla conversione delle poste in valuta estera alla data del bilancio ai sensi del disposto dell'art. 2426, n. 8-bis.
Criteri di conversione	Sono stati esplicitati i criteri di conversione da adottare per i fondi rischi ed oneri, i conti d'ordine e i lavori in corso su ordinazione espressi in valuta estera.
Strumenti finanziari immobilizzati	E' stata chiarita la definizione dei criteri per la determinazione del costo degli strumenti finanziari immobilizzati (costo specifico e/o criteri ex n. 10, art. 2426, Codice civile).

[1] M. IORI in "**Oic 26, operazioni, attività e passività in valuta estera", Guida alla Contabilità & Bilancio, ed. Il Sole 24 ore, n. 12/2014, pag. 32.**

LA DEFINZIONE DI OPERAZIONI IN VALUTA ESTERA

Un'operazione in valuta estera effettuata dalla società è un'operazione espressa in una valuta diversa dall'euro (ad es.: dollari statunitensi, sterlina, franco svizzero, corona danese, yen).

Tra le operazioni in valuta estera vi possono essere:

1. **debiti o crediti derivanti dall'acquisto o dalla vendita di beni o servizi i cui prezzi sono espressi in valuta estera** (es.: in dollari);
2. **prestiti erogati o ricevuti** (o crediti e debiti finanziari) **il cui ammontare è espresso in valuta estera** (es.: sterline inglesi);
3. **debiti per l'acquisto di beni strumentali** (es.: macchinari, impianti, attrezzature, immobili) **il cui prezzo è espresso in valuta estera** (es.: USD).

Un operazione in valuta estera può determinare l'iscrizione in bilancio[1]:

- **di attività o passività monetarie** (elementi monetari attivi e passivi espressi in valuta diversa dall'Euro);
- **di attività o passività non monetarie** (elementi non monetari attivi e passivi espressi in valuta diversa dall'Euro).

Per **attività e passività monetarie** si intendono *le attività e le passività che comportano il diritto di incassare o l'obbligo di pagare, ad una data futura, importi di denaro espressi in valuta estera determinati o determinabili*. Cosicché si considerano monetarie le poste che riguardano: crediti, debiti, disponibilità liquide, ratei attivi e passivi, titoli di debito.

Per **le poste monetarie** è possibile applicare i seguenti criteri di valutazione:

DEBITI IN VALUTA ESTERA	Le variazioni del loro valore iscritto in bilancio dipendono esclusivamente dall'effetto cambio in quanto valutati al valore nominale.
CREDITI IN VALUTA ESTERA	L'effetto cambio è un elemento fondamentale ai fini dell'iscrizione dell'attività considerato che ai fini della valutazione, oltre all'effetto cambio, assume rilevanza solo il merito creditizio del debitore.

Per **attività e passività non monetarie** si intendono *gli elementi attivi e passivi del patrimonio diversi dai precedenti quali: immobilizzazioni, partecipazioni di controllo e di collegamento, le rimanenze*

[1] F. Dezzani e L. Dezzani in "Elementi monetari ed elementi non monetari" in valuta estera: valutazioni di bilancio, in Il Fisco n. 12/2014, pag. 1109 e ss.

di magazzino in valuta estera, rimanenze di lavori in corso in valuta diversa dall'euro, gli anticipi per l'acquisto di beni e servizi in valuta estera, conti d'ordine in valuta.

LE REGOLE PER I DEBITI E I CREDITI SORTI ED ESTINTI NELL'ESERCIZIO

L'art. 2425-bis del cod. civ. stabilisce **le regole per la rilevazione iniziale delle operazione in valuta estera**. In particolare, la norma così si esprime: *i ricavi, i proventi, i costi e gli oneri relativi alle operazioni in valuta devono essere determinati al cambio corrente alla data nella quale la relativa operazione è compiuta. Il tasso di cambio al quale tradurre l'operazione in moneta di conto è quello "a pronti" alla data dell'operazione*. Quindi, ad esempio, l'importo di un finanziamento in dollari USA deve essere tradotto in Euro secondo il cambio del giorno in cui sorge l'obbligazione per il debitore.

I crediti in valuta estera sorti ed estinti nell'esercizio devono essere registrati:

1. iscrizione del credito in base al cambio corrente alla data di effettuazione dell'operazione. Così, ad esempio un'operazione di vendita all'estero di euro 1.000 sarà così appostata:

Crediti v/clienti esteri	a	Merci c/vendite estero		1.000,00
venduta merce all'estero				

2. incasso del credito in valuta estera alla sua scadenza: l'operazione può determinare delle differenze di cambio positive o negative, causate dalla variazione del tasso di cambio di regolazione finanziaria del credito rispetto al cambio storico in base al quale il credito/debito è sorto.

   La rilevazione della differenza positiva su cambi di 50 sará così rilevata:

Banca c/c	a	Diversi		1.050,00
		Crediti v/clienti esteri	1.000,00	
		Differenze positive in cambi	50,00	
riscosso credito rilevando differenza positiva su cambi				

Nel caso, invece, di rilevazione in fase di incasso del credito, di una differenza negativa di 50 Euro, si avrà:

Diversi	a	Crediti v/clienti esteri		1.000,00
Banca c/c			950,00	
Differenze negative in cambi			50,00	
riscosso credito rilevando differenza negativa su cambi				

Allo stesso modo, la rilevazione di un acquisto di beni in valuta estera per 1.000, sarà oggetto di rilevazione come segue:

Merci c/acquisti esteri	a	Debiti v/fornitori esteri		1.000,00
acquistata merce dall'estero				

Alla stessa farà seguito quella relativa alla regolazione finanziaria del debito che potrà determinare differenze in cambi positive o negative. Supponendo che tale differenza sia di Euro 50,00 si avranno i seguenti casi:

Diversi	a	Banca c/c		1.050,00
Debiti v/fornitori esteri			1.000,00	
Differenze negative in cambi			50,00	
pagato debito v/fornitore estero con differenza negativa in cambi				

Debiti v/fornitori esteri	a	Diversi		1.000,00
		Banca c/c	950,00	
		Differenze negative in cambi	50,00	
pagato debito v/fornitore estero con differenza positiva in cambi				

GLI ASPETTI FISCALI DELLE DIFFERENZE REALIZZATE IN CAMBI

Le differenze realizzate in cambi, avendo natura certa, poiché legate al momento di regolazione finanziaria dei crediti o dei debiti in valuta estera, concorreranno alla formazione del risultato economico di bilancio distribuibile e al reddito d'impresa tassabile.

LE REGOLE PER I DEBITI E I CREDITI ESISTENTI ALLA DATA DI CHIUSURA DEL BILANCIO

I crediti e i debiti esistenti alla data di chiusura del bilancio sono caratterizzati dalla seguente situazione:

1. i crediti e i debiti in valuta sono iscritti al cambio corrente alla data di effettuazione dell'operazione (detto anche "cambio storico");
2. i crediti e i debiti in valuta sono iscritti al cambio "a pronti" alla data di chiusura dell'esercizio (detto anche "cambio di chiusura") imputando al Conto Economico le differenze in cambi sulle singole poste in valuta.

Nel primo caso non ci sono rilevazioni da effettuare al 31/12; nel secondo caso si registrerà, alternativamente:

Perdite presunte su cambi	a Crediti esteri		……
rilevata perdita presunta su cambi			

oppure in caso di utile presunto su cambi, avremo:

Crediti esteri	a Utile presunto su cambi		……
rilevato utile presunto su cambi			

Gli utili e le perdite presunte su cambi non sono ammesse fiscalmente in deduzione (art. 110, co. 3 T.U.I.R.). Cosicchè, la determinazione del reddito imponibile avverrà secondo il seguente schema:

Utile d'esercizio	100,00
Perdite presunte su cambi	+30
Utili presunti su cambi	-10
Reddito imponibile	120,00

E' importante sottolineare che <u>da un punto di vista civilistico</u> gli utili o le perdite su cambi relative ai crediti e ai debiti in valuta estera, diversi dalle immobilizzazioni, determinate al cambio "a pronti" alla data di chiusura dell'esercizio devono essere imputati al Conto economico e l'eventuale utile netto essere accantonato in apposita riserva non distribuibile fino al realizzo. Mentre, **la rilevazione delle immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie in valuta, deve essere effettuata considerando il cambio del giorno in cui si è perfezionato il loro acquisto o se inferiore, al cambio di chiusura dell'esercizio, se detta riduzione appare ragionevolmente durevole**.

LE RILEVAZIONI NEL CONTO ECONOMICO

Il Conto economico, per quanto detto in precedenza, rileverà nella voce C "Proventi ed oneri finanziari", 17-bis) Utili e perdite su cambi, le operazioni registrate nei sottoconti:

CONTO ECONOMICO

PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	IMPORTO
Utili o perdite su cambi C 17 bis):	±
Utili realizzati su cambi	+
Perdite realizzate su cambi	-

Utili presunti su cambi	+
Perdite presunte su cambi	-

Il codice civile, stabilisce **che utili o perdite realizzate su cambi concorrano alla formazione del risultato economico d'esercizio**; mentre **le differenze presunte negative e positive in cambi devono seguire un *iter* rispettoso del principio generale della prudenza**. Di conseguenza, **occorrerà stabilire se la differenza tra utili e le perdite presunte è positiva o negativa**.

ESITO DELLA SOMMA ALGEBRICA TRA UTILI E PERDITE PRESUNTE DI CAMBIO	
Utili presunti di cambio > Perdite presunte di cambio	**Utili presunti di cambio < Perdite presunte di cambio**
Se ricorre questa situazione la differenza va appostata in apposita Riserva Non Distribuibile fino all'incasso o al pagamento del credito o del debito (art. 2426, co. 1 n. 8-bis del cod. civ.)	Se ricorre questa fattispecie la differenza negativa va appostata in bilancio come accantonamento per rischi di cambio, in ossequio al principio di prudenza.

LA FISCALITA' DIFFERITA SUGLI UTILI E PERDITE PRESUNTE DI CAMBIO

Il mancato riconoscimento temporaneo della rilevanza fiscale di componenti reddituali che incidono sul risultato economico di bilancio (gli utili e le perdite presunte di cambio) comporta l'emersione di problemi di fiscalità differita attiva e passiva.

In particolare:

- **le perdite presunte di cambio** produrranno "imposte anticipate" come conseguenza del mancato riconoscimento in termini di deduzione;
- **gli utili presunti di cambio** produrranno "imposte differite" come effetto della temporanea non tassazione degli stessi.

Conseguentemente, al 31/12 occorrerà rilevare:

Imposte anticipate	a	Imposte sul reddito		……
rilevate imposte anticipate su perdite presunte di cambio fiscalmente espunte				

e rileveremo fiscalità differita per gli utili presunti di cambio espunti dal calcolo del reddito fiscale imponibile.

Imposte differite sul reddito	a	Fondo imposte differite		……
rilevate imposte differite su utili presunti di cambio fiscalmente espunti				

Nello Stato Patrimoniale, la fiscalità differita, attiva e passiva, troverà la seguente rappresentazione:

STATO PATRIMONIALE

C II 4 ter) IMPOSTE ANTICIPATE	……	B.2) FONDO IMP. DIFFERITE	……...

Nel Conto Economico, il punto 22) troverà il seguente sviluppo:

CONTO ECONOMICO

	IMPORTO
Imposte sul reddito	±
Imposte correnti	+
Imposte anticipate	-
Imposte differite	+

LE INFORMAZIONI NELLA NOTA INTEGRATIVA

La nota integrativa richiede la specificazione di alcune informazioni di base:

- l'indicazione del "rischio Paese" per i crediti e i debiti in valuta estera;

- l'indicazione di eventuali differenze di cambio, sulle posizioni in valuta, di importo considerevole, registrate dopo la chiusura dell'esercizio.

I BILANCI DELLE STABILI ORGANIZZAZIONI ALL'ESTERO E CONTABILTA' PLURIMONETARIA

Spesso accade che **le stabili organizzazioni all'estero tengano la propria contabilità in valuta diversa dall'euro** (si pensi, ad esempio, alle divisioni, filiali o succursali) **la cui attività è integrata con quella della società che redige il bilancio**. L'integrazione tra il bilancio della Casa madre e quello delle *branches* è effettuato secondo le procedure indicate nel principio OIC 17.

Alcune società scelgono di gestire un sistema di contabilità plurimonetaria, nel caso in cui intrattengano abitualmente scambi con Paesi che non adottano l'euro come moneta di conto. **La sistematicità dei rapporti intrattenuti induce queste società ad avvalersi di una vera e propria gestione in valuta, documentata con un'apposita contabilità sezionale**.

L'utilizzo di una specifica gestione implica che le operazioni compiute, qualunque ne sia la natura, siano rilevate direttamente in valuta, traducendo i saldi contabili in valuta, solo a fine esercizio in sede di consolidamento dei conti.

Matera, 20/12/2014

http://www.commercialistatelematico.com/

http://www.commercialistatelematico.com/newsletter.html

© 1995 - 2014 Commercialista Telematico. È vietata ogni riproduzione totale o parziale di qualsiasi tipologia di testo, immagine o altro presente su questo sito. Ogni riproduzione non espressamente autorizzata è violativa della L. 633/41 e pertanto perseguibile penalmente.